



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - via Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera



Michele Da Pozzo

Assemblea ordinaria e straordinaria domenica 3 aprile 2016

La prossima domenica "in Albis", alle ore 16:30 in seconda convocazione, si terrà l'incontro annuale di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (circa 1.190 aventi diritto).

La riunione si terrà presso la sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con invito che sarà recapitato a casa di tutti i Regolieri alcuni giorni prima della riunione. Ricordiamo che è possibile richiedere la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole

semplice richiesta scritta. Assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, la Deputazione invierà a domicilio degli invitati anche alcune relazioni sul bilancio e sui lavori fatti, in modo che i partecipanti abbiano tempo di leggere e prendere visione con calma degli argomenti all'ordine del giorno: in questo modo si vuole agevolare la discussione dei vari temi in sede assembleare, dopo che i Regolieri ne sono venuti a conoscenza con un po' di anticipo. La convocazione di quest'anno prevede una parte ordinaria preceduta da una parte straordinaria, alla quale sarà presente il Notaio dott. Francesca Ruggiero.

continua in seconda pagina

Revisione del Laudo Le Regole ci riprovano

Regolieri d'Ampezzo saranno chiamati anche quest'anno per discutere e decidere su alcune proposte di aggiornamento del Laudo e del Regolamento della Comunanza delle Regole d'Ampezzo.

Nel 2015 i Regolieri, riuniti in Assemblea, diedero mandato alla Deputazione Regoliera di studiare alcune varianti allo statuto regoliero che la Deputazione riteneva necessarie, mandato che faceva seguito all'esperienza dell'Assemblea Straordinaria del 25 maggio 2014 in cui un progetto di revisione completa del Laudo proposto da 100 Regolieri, non aveva ottenuto il numero minimo di persone votanti per essere o meno approvato.

La Deputazione Regoliera ha quindi nominato tra i suoi componenti una Commissione composta da Enza Alverà "Pazifico" (coordinatore), Gianfrancesco Demenego "Caisar" (vice-coordinatore), Giulia Girardi "de Giosuè", Mario

continua in terza pagina

Ordine del giorno Assemblea Generale

Parte straordinaria

- 1) Esame e approvazione proposte di modifica di alcuni articoli del Laudo e del suo Regolamento.

Parte ordinaria

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri.
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2015.
- 3) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2015 e piano dei lavori per il 2016.
- 4) Elezione di tre Deputati;
- 5) Elezione del Collegio dei Sindaci.
- 6) Esame proposta della Regola di Cadin per il conferimento del titolo di Regoliere a due richiedenti, ai sensi dell'art. 5 lett. b) del Laudo, e delibere conseguenti.
- 7) Soc. Impianti Averau S.r.l.: esame e votazione progetto per la realizzazione della pista di sci alpino detta "Lino Lacedelli" alle Cinque Torri, in sostituzione del tracciato approvato nell'Assemblea Generale del 15 aprile 2012.
- 8) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti;
- 9) Varie ed eventuali.
- 10) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

La documentazione relativa ai vari punti all'ordine del giorno sarà a disposizione dei Regolieri, per la consultazione, presso la Segreteria delle Regole la settimana prima dell'adunanza. ●

Deleghe

I Consorti Regolieri che non possono essere presenti alla riunione, ma non i Fioi de Sotefamea, possono dare apposita delega scritta ad un loro discendente maggiorenne (figlio/a o nipote) o ad altro Regoliere o Fiol de Sotefamea avente diritto. A tal fine è previsto un apposito talloncino sulla scheda di invito, da firmare e intestare alla persona delegata.

Consegne gratuite

Nel corso dell'Assemblea verrà fatta un'assegnazione di n° 40 (quaranta) consegne gratuite di legna da ardere (5 mst. a pezzi) a domicilio per i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che partecipano all'Assemblea di persona (non per delega) e sono presenti all'estrazione a sorte dei nominativi. Ai prescelti sarà chiesto se accettano la consegna, altrimenti sarà sorteggiato un altro nominativo. È quindi possibile rinunciare alla consegna, ma non cederla ad altri.

Assegnazione casoni

Potranno partecipare al sorteggio annuale dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea presenti di persona o per delega ad almeno due delle ultime tre assemblee generali della Comunanza Regoliere precedenti la data del sorteggio, siano esse ordinarie o straordinarie. In caso di contestazione valgono i dati di presenza assembleare registrati presso gli uffici delle Regole.

Parcheggio auto

Si ricorda che, per i Regolieri che partecipano all'Assemblea arrivando con la loro auto, è disponibile gratuitamente il parcheggio coperto della Se.Am. presso l'Alexander Hall.

Censimento famiglie con figli

Assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, verrà trasmessa a domicilio di ogni avente diritto anche una scheda per l'aggiornamento dell'anagrafica delle famiglie regoliere, scheda che si invitano tutti a compilare, restituendola poi il giorno dell'Assemblea al personale addetto, oppure presso gli uffici delle Regole in altri momenti. Si ricorda che l'aggiornamento dell'anagrafica è importante per tutte le famiglie regoliere, soprattutto per quelle con figli in età scolare: eventuali contributi che la Deputazione Regoliere può elargire nel corso dell'anno per i bambini e i ragazzi sono subordinati alla presentazione delle schede inviate. ●

Paolo Grossi Presidente della Corte Costituzionale

Dallo scorso 24 febbraio la Corte Costituzionale italiana ha un nuovo Presidente, nella persona del prof. Paolo Grossi, uno dei massimi esperti in Italia in tema di proprietà collettive. Classe 1933, il professor Grossi ha una lunga carriera come professore di Storia del diritto e di Diritto canonico in numerose università, ed è stato nominato giudice costituzionale dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel febbraio 2009. Resterà alla Presidenza della Consulta per due anni. Vanno a Paolo Grossi, amico e sostenitore delle Regole, i migliori auguri e congratulazioni per il nuovo incarico assegnatogli. ●

Tesi di laurea sulle Regole d'Ampezzo

Il 17 febbraio scorso il signor Martino Pezzeri di Colle S. Lucia ha conseguito la laurea magistrale in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste - Facoltà dell'Insegnamento del Diritto medievale e moderno - con una tesi dal titolo "Un metodo di gestione collettiva del territorio: le Regole d'Ampezzo tra storia e diritto". Vanno al giovane dottore in legge le congratulazioni delle Regole e il premio assegnato dal Parco d'Ampezzo per le tesi di laurea su temi inerenti al territorio e alla storia ampezzana. ●

dalla prima pagina

Lacedelli "de Mente", Laura Lacedelli "Šamar", Renzo Colli "Falco" e Stefano Lorenzi "de ra Becaria" (segretario).

La Commissione ha lavorato nel corso dell'autunno 2015, presentando una serie di modifiche ad articoli di Laudo e Regolamento che la Deputazione Regoliere, nella seduta del 27 gennaio scorso, ha approvato e deciso di presentare all'Assemblea Generale.

Il 3 aprile prossimo, nella stessa data dell'adunanza ordinaria, si terrà l'Assemblea straordinaria dei Regolieri alla presenza del Notaio, per discutere ed eventualmente approvare le proposte della Deputazione Regoliere. Affinché le modifiche siano approvate è necessario il consenso di almeno i due terzi dei voti espressi dall'Assemblea, alla presenza di almeno un terzo degli aventi diritto.

Andiamo quindi ad analizzare le proposte di variante, che riguardano alcuni aspetti importanti dell'assetto regoliere ed altri più tecnico-procedurali.

Soggetti regolieri

La proposta riguarda la modifica degli articoli 5, 5 bis, 5 ter e 7 del Laudo riguardanti i soggetti regolieri. Con il nuovo assetto proposto dalla Deputazione entreranno a far parte dei soggetti aventi diritto tutti i discendenti di famiglia regoliere - maschi e femmine - al compimento del venticinquesimo anno di età, purché portino il solo cognome e soprannome della famiglia originaria.

Vengono quindi meno le figure del "Fiol de Sotefamea" e della "Femena da roba", portando tutti gli aventi diritto ad avere i medesimi diritti e doveri in seno alla Comunanza delle Regole.

Rispetto alla situazione attuale, dunque, la modifica più importante è che entreranno di diritto le donne ampezzane di famiglia

regoliere con fratelli, ipotesi fino ad oggi non possibile.

Il diritto regoliere si acquisisce perciò per nascita e discendenza, dal padre e/o dalla madre aventi il cognome e il soprannome originario, e si inizia a esercitare all'età di 25 anni.

Con il matrimonio, le donne non perdono il diritto, ma lo conservano a vita. La trasmissione dei diritti ai figli seguirà però il criterio del cognome: pertanto, se il figlio o la figlia di una persona iscritta al Catasto Generale avrà il solo cognome del genitore avente diritto sarà regoliere, altrimenti no. Viene quindi superata la problematica relativa ai matrimoni, ai divorzi o alle convivenze, oggi molto difficile da seguire per la dinamicità con cui cambiano le situazioni familiari anche nella nostra valle.

La base per l'esercizio dei diritti sul territorio però non cambia, ed è la stessa del passato: le risorse naturali (legna, legname, pascolo, raccolta dei frutti del sottobosco, ecc.) vengono godute su base familiare, mentre la rappresentatività in Assemblea dei vari "fuochi famiglia" è affidata a tutti i soggetti aventi i requisiti previsti dal Laudo e sopra illustrati, così come la possibilità di amministrare il bene collettivo in seno alla Deputazione Regoliere. È anche prevista una norma transitoria (il nuovo art. 19 del Laudo) che facilita l'inserimento dei nuovi soggetti che possiedono i requisiti, e non ancora iscritti al Catasto Generale, attraverso specifiche domande scritte: in questo modo le Regole possono più facilmente venire a conoscenza delle varie persone ampezzane - in prevalenza donne - che sono interessate ad "entrare in Regola".

Comunanza e singole Regole

Negli scorsi mesi sono emerse le perplessità di alcuni Regolieri sulla validità di tali modifiche da

proporre in seno alla Comunanza Regoliere, perplessità che hanno portato anche alla convocazione di un'Assemblea straordinaria della Regola di Zuel lo scorso 26 gennaio, durante la quale è stato discusso proprio il tema dei rapporti tra Comunanza e singole Regole, e dell'interdipendenza fra di esse.

In tale occasione è stato chiarito che la Comunanza Regoliere è formata dalla comunione delle undici antiche Regole e che i soggetti che la compongono sono i discendenti delle famiglie originarie iscritte nelle singole Regole. Con la nascita della Comunanza, però, essa è stata dotata di un suo Laudo, distinto da quello delle singole Regole, Laudo che disciplina la comunione di tutti i soggetti aventi diritto e i beni appartenenti alle undici Regole riunite.

Di conseguenza, la Comunanza "vive" e lavora con un suo Laudo, in modo indipendente dalle singole Regole, pur essendo un'emanazione delle stesse. Questo significa che la Comunanza ha la facoltà di modificare il proprio Laudo senza dover sentire le singole Assemblee delle undici Regole, ma operando con gli organi che le sono propri per Laudo: l'Assemblea e la Deputazione Regoliere.

La scelta, dunque, di estendere i diritti anche alle sorelle dei Regolieri - purché discendenti dagli antichi originari - e l'iscrizione di tutti al compimento dei 25 anni, è legittima e viene applicata nel solo ambito della Comunanza.

In seguito, qualora le proposte della Deputazione siano approvate dall'Assemblea, si prevede che questa solleciti le singole Regole ad adeguare i loro Laudi per avere nel tempo tutte gli stessi criteri di riconoscimento dei diritti in seno alle famiglie regoliere. Ogni Regola, poi, attraverso il suo Marigo, la sua Assemblea o le Rappresentanze delle Regole Alte, ha l'autonomia

continua in quarta pagina

di scegliere tempi e modi di modifica dei rispettivi Laudi. È possibile che ci sia un periodo in cui i Laudi delle diverse Regole differiscono su questo aspetto, ma ciò non rappresenta un problema, così come l'esistenza della figura del "Fiol de Sotefamea", introdotta nella sola Comunanza nel 1984, non ha rappresentato un problema con le singole Regole, che per oltre trent'anni non sono state interessate ad inserirla nei loro Laudi.

Patrimonio regoliere

Una proposta di modifica dell'art. 9 del Laudo vuole riconoscere l'esistenza del patrimonio regoliere anche in quei beni mobili che le Regole hanno acquisito nel tempo, sia per donazione sia per acquisto. Si tratta, infatti, del notevole patrimonio d'arte e di oggettistica che oggi è depositato nei musei e negli archivi delle Regole.

Deputazione Regoliera

Nelle proposte di modifica è previsto che il Regolamento del

Laudo venga modificato in diversi articoli. In particolare, all'art. 6 si chiariscono alcuni termini e si propone di eliminare il limite complessivo di presenza di una persona in seno alla Deputazione per oltre 8 anni (escluso il Presidente).

Con lo stralcio di un comma dell'art. 6 del Regolamento, si farà in modo che il mandato di un Consorte Regoliere come Deputato possa essere sempre di 3+3 anni ma che, trascorso un periodo almeno equivalente a quello della carica ricoperta, questo possa essere riletto. In tal modo si consente a persone che da giovani hanno fatto parte della Deputazione di ritornare ad amministrare dopo alcuni anni, raggiunta un'età più matura. Resta invariato l'incarico di Marigo, che peraltro è disciplinato dai Laudi delle singole Regole e che non viene toccato.

All'art. 7 del Regolamento verrà poi specificata la possibilità di convocazione della Deputazione Regoliera anche con modalità elettroniche (e-mail, sms, ecc.) oltre che con il tradizionale formato cartaceo.

Commissioni consultive

L'art. 8 del Regolamento prevedrà in modo più chiaro la facoltà della Deputazione Regoliera di nominare apposite commissioni per i diversi settori di competenza, commissioni che possono avvalersi di persone anche non regoliere a supporto dell'attività amministrativa della Comunanza.

Collegio dei Sindaci

Nella proposta che si presenta all'Assemblea c'è un'importante modifica riguardante il Collegio dei Sindaci (artt. 11 e 16 del Regolamento), non nella sua com-

posizione, ma nella modalità di elezione dello stesso. Oggi l'intero Collegio ha mandato di tre anni e scade per intero, salva la possibilità di rielezione dei suoi singoli componenti ove previsto. Questa modalità porta periodicamente alla nomina di persone del tutto nuove all'incarico, che iniziano il loro ruolo a volte senza continuità con chi lo ha ricoperto negli anni precedenti.

La proposta che voterà l'Assemblea del prossimo 3 aprile è quella di alternare la scadenza dei tre membri, lasciando sì il mandato triennale, ma alternando il termine di elezione anno per anno: in questo modo ogni anno c'è uno dei tre Sindaci che scade e gli altri due restano per dare continuità al nuovo eletto.

Uso interno e regolamenti

Verrà chiarita anche la facoltà della Deputazione Regoliera di impostare i vari regolamenti d'uso delle risorse, peraltro sempre esercitata. Viene stralcio dal Regolamento del Laudo l'art. 23, che disciplina puntigliosamente le tipologie di mobilio e arredo per l'assegnazione del legname ad "uso interno", schema che negli anni recenti la Commissione incaricata ha più volte ritenuto superato e che dovrà essere riveduto dalla Deputazione in modo più snello, qualora l'Assemblea sia d'accordo, di modificare questo articolo.

Viene corretto parzialmente anche l'art. 25 del Regolamento riguardante i diritti di erbatico, dove si prevede che il bestiame presente sui pascoli regolieri debba essere quello svernante in Ampezzo: la situazione di progressivo abbandono dell'agricoltura di questi ultimi decenni ha reso di fatto inapplicabile tale articolo. Anche l'art. 29 del Regolamento

verrà modificato, togliendo il limite al personale dipendente per la partecipazione a contratti e affitti con le Regole: anche questo vincolo è stato a volte disatteso per ragioni di necessità, per esempio nei casi in cui venivano concesse in locazione le case forestali ai guardiaboschi di zona, o laddove un tecnico delle Regole svolgeva progettazioni per le stesse.

Dispense

Con questo termine si intendono, nel Regolamento del Laudo, le possibilità che eventuali avanzi di gestione vengano ripartiti fra le famiglie regoliere, con modalità differenti a seconda dei soggetti. Questa facoltà non è mai stata applicata, e tutti gli avanzi di gestione sono sempre stati reinvestiti sul territorio collettivo: è quindi opportuno modificare l'art. 28 del Regolamento, per riconoscere formalmente il principio che ogni avanzo di gestione non viene suddiviso tra gli aventi diritto, ma impiegato a beneficio del patrimonio comune.

Accesso agli atti

Un nuovo art. 29 bis del Regolamento, che si prevede di inserire, disciplinerà le modalità di accesso ai documenti interni delle Regole da parte degli aventi diritto, per chiarire quali atti sono consultabili e quali sono i criteri di rilascio di eventuali copie dei documenti.

Cambi di destinazione

Una piccola modifica è prevista anche all'art. 30 del Regolamento, nel quale sono anticipati i termini di presentazione dei progetti che necessitano di una procedura di cambio di destinazione d'uso del patrimonio regoliere in Assemblea Generale, oltre che alla necessità di completezza nella documentazione consegnata dagli interessati affinché possa essere vagliata dall'Assemblea nel rispetto della legge. ●

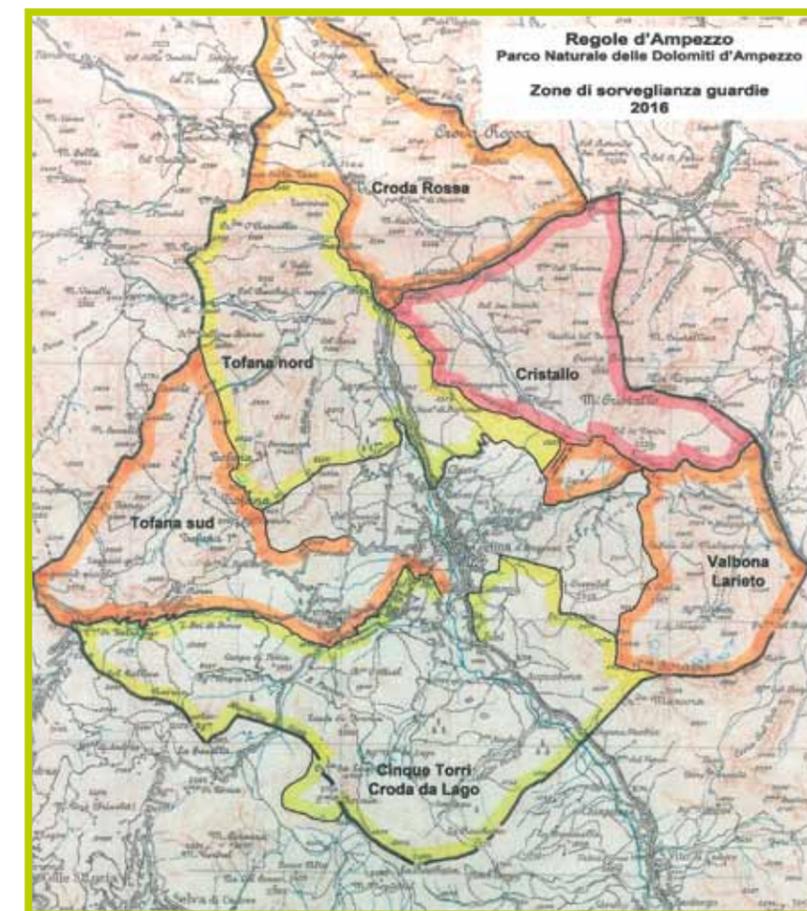
Sorveglianza del territorio Cambiano le zone

La Giunta Regoliera ha stabilito che dal prossimo 4 aprile cambieranno le zone di sorveglianza delle guardie regoliere – guardiaboschi e guardiaparco. Nelle scorse settimane sono stati riveduti i mansionari del personale dipendente, fra i quali anche le guardie, cui sono state cambiate le rispettive zone di sorveglianza. L'obiettivo della Giunta è quello di migliorare nelle guardie la conoscenza del territorio, conoscenza approfondi-

ta che già esse hanno nelle rispettive zone, e che verrà integrata con l'assegnazione di aree diverse rispetto agli anni precedenti. Le mansioni restano pressoché invariate e restano confermate le specializzazioni delle singole guardie su determinati lavori: didattica, abbattimenti selettivi della fauna, ecc. Ogni guardiaparco può comunque lavorare a richiesta su tutto il resto del territorio. ●

Le nuove zone assegnate, meglio evidenziate nella cartina, sono le seguenti:

Croda Rossa	Manuel Constantini
Cristallo	Alessandro Girardi
Valbona - Larieto	Stefano Alverà (Spidy)
Cinque Torri - Croda da Lago	stagionale ancora da assumere
Tofana sud	Giorgio Zangiacomì (Zachi)
Tofana nord	Angelo Bernardi



Incontri formativi Laudo

Le proposte di revisione del Laudo sono state inviate a casa di tutti gli aventi diritto nei primi giorni di marzo 2016, con invito a partecipare ad almeno uno dei due incontri informativi che sono organizzati presso la sala al primo piano della Ciasa de ra Regoles nei giorni **lunedì 14 marzo 2016** e **giovedì 17 marzo 2016** alle **ore 20:30**. ●

Questione lupi

ALPARC, Rete delle Aree Protette Alpine, ricorda che la specie dispone di uno statuto di protezione importante

Il ritorno naturale del lupo sulle Alpi è accompagnato da una serie di difficoltà, in particolare per alcune categorie socio-professionali. Lo illustrano bene gli eventi recenti nella regione del Parco Nazionale degli Hohe-Tauern (Regione di Salisburgo-AT). Questi problemi meritano una considerazione approfondita senza tuttavia autorizzare la messa in discussione dello statuto di protezione del lupo. Nel quadro della legislazione europea, il lupo è tra le specie più protette. Il protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" della Convenzione delle Alpi fa anch'esso riferimento alla

protezione delle specie ed al loro bisogno di un habitat sufficiente ed adatto. In questo contesto si possono citare i lavori della Convenzione sulla rete ecologica: una strategia che permette di interconnettere degli spazi naturali di grande valore ecologico anche con la partecipazione del mondo agricolo in particolare. In generale possiamo dire: no alla reintroduzione attiva dei grandi predatori, ma sì ad una garanzia per un ritorno naturale del lupo e dell'orso nelle Alpi con delle misure adeguate per accompagnarne il ritorno. In una decisione del consiglio del Parco Nazionale degli Hohe-



Carlo Frappanti

« Ricordiamo che, fino al 28 marzo, presso gli spazi espositivi della Ciasa de ra Regoles, è visitabile la mostra: "Tempo di lupi. La storia di un ritorno". Mostra itinerante, realizzata nell'ambito del Progetto europeo LIFE WOLFALPS, che mira a individuare strategie utili ad assicurare una convivenza stabile tra il lupo e le attività economiche tradizionali. Affronta la biologia e il comportamento della specie, il ritorno naturale e i conflitti con l'uomo, la ricerca scientifica e il futuro di questi animali. Per sfatare credenze e superstizioni, con il rigore e la chiarezza della ricerca scientifica. »

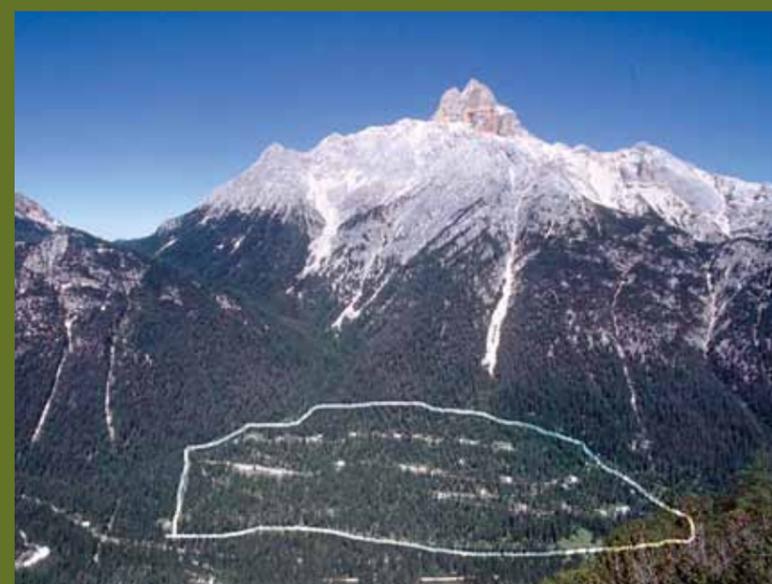
Tauern (Regioni e Stato) si afferma: "nessuna reintroduzione attiva ma un'accoglienza attenta e delle misure di sostegno per accompagnare il ritorno naturale del predatore". Il lupo fa parte della biodiversità europea e fa parte della storia delle aree protette. Queste possono essere considerate come un laboratorio in cui si sperimenta la buona gestione delle specie. Data la loro taglia e la loro mission, non possono da sole assicurare la protezione del lupo o di altri predatori. Si tratta qui, di una sfida per l'insieme della società civile e della popolazione alpina perché valuti quale livello di biodiversità desidera e autorizza. Sta inoltre alla responsabilità dei rappresentanti politici alpini di agire di conseguenza nell'ambito delle convenzioni internazionali ed europee. Queste hanno un ruolo di mediatori tra i gruppi di interesse e

sono garanti di uno sviluppo sostenibile inclusa la tutela biodiversità. La società alpina sembra debba apprendere di nuovo a coesistere con il lupo. Per questo è necessario un certo coraggio politico su questo fronte che vada al di là dei dibattiti polemici sul tema, posizione spesso privilegiata da alcuni decisori politici alpini.

ALPARC rivendica chiaramente gli obiettivi della Convenzione delle Alpi e quelli del Protocollo «Protezione della natura» ratificato anche dall'Austria. ALPARC difende gli obiettivi della direttiva habitat per la protezione delle specie e si felicita del ritorno naturale dei grandi predatori sulle Alpi.

ALPARC sostiene con le aree protette alpine il ritorno di questa specie a livello scientifico promuovendo gli scambi di metodologie di gestione e monitoraggio ed attraverso la comunicazione e l'educazione ambientale. ●

Ex zona militare di Cimabanche. Spunti per il futuro



Finalmente l'ex area militare di Cimabanche ritorna alla comunità di Cortina.

Tramite le Regole, con finanziamento della Regione Veneto, come primo intervento verrà disposta una bonifica di tutta la zona al fine di individuare e quindi eliminare materiali pericolosi che potrebbero ancora essere presenti. Successivamente si cercheranno altri finanziamenti per eseguire un risanamento totale.

Ma a cosa può essere destinata quell'area, ammesso che si voglia darle una destinazione diversa da quella naturale di un bosco?

L'idea che mi gira in testa da quando è stato istituito il Parco è la creazione di un centro di recupero e studi per animali selvatici, ovvero un luogo dove

prestare cure di pronto soccorso e ospedalizzare animali feriti e in difficoltà con successiva re-immissione in libertà per quelli salvati e ospitalità per quelli che non sono in grado di ritornare nel loro habitat.

Non credo esista luogo migliore per realizzare tale progetto.

L'area rientra nel perimetro del nostro Parco che potrebbe diventare ancora più interessante e con una valenza scientifica maggiore. Il centro potrebbe essere collegato con strutture universitarie e avvalersi della collaborazione di appassionati e volontari, e quindi rappresentare un'ulteriore attrattiva della nostra valle.

All'interno dell'area recintata si trovano strutture che potrebbero essere usate come rifugi per gli animali

ospitati e alloggio per il personale addetto alla gestione della struttura. Centri simili esistono in Europa ed anche in Italia e organizzano dei campi di lavoro di breve durata per volontari o studenti, desiderosi di provare un'esperienza in questo settore e nello stesso tempo di conoscere la zona in cui il centro è ubicato, e quindi hanno una forte valenza educativa.

Nell'espore questa mia idea ho scoperto con stupore che il mio collega della redazione del Notiziario, Dino Colli, già nel 2007 aveva ideato e studiato qualcosa di analogo, anche se con finalità più culturali e ricreative: un "Wildpark delle Dolomiti Ampezzane", comprensivo di gallerie fotografiche a tema, riguardante flora, fauna, geologia, storia, dislocate nelle casermette situate all'interno dell'area. Ma non solo, il suo progetto prevedeva anche un piccolo ristoro, un sottopassaggio per consentire un comodo e sicuro collegamento con la ciclabile e la pista per lo sci da fondo, e quindi la realizzazione di un percorso naturalistico comprendente "ra Fontanes de Ruffiedo", il lago de Ruffiedo ed il lago Negro.

Sono spunti per il recupero di una zona che per decenni è stata interdotta alla comunità e che finalmente potrebbe essere un nuovo tassello che andrebbe ad accrescere la già ricca proposta naturalistica del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. ●

Enza Alverà Pazifica

L'enigma dei due confini sul "Lavinal Maggiore" in Val de Fanes



Era l'agosto del 1973, quando salii con Illuminato de Zanna - ricercatore e storico della nostra valle - e con Mario Ferruccio Belli, che in quegli anni aveva scritto la sua "Storia di Cortina d'Ampezzo", a vedere il confine che si trova sotto lo Spalto del Col Bechéi, rinvenuto dallo stesso Minato alcuni anni prima grazie al ritrovamento negli archivi di un documento del 1673, che parlava della confinazione della Val de Fanes, tra Ampezzo e Marebbe. Questo confine si trova sulla destra idrografica del "Lavinal Maggiore", praticamente alla base delle rocce, e la croce che lo distingue era stata colorata e cerchiata in rosso, per renderla più evidente. Nello scorso autunno, parlando con Manuel Constantini, guardaparco della zona di Fanes, mi sono accordato per ritornare nuovamente, dopo molti anni, alla ricerca del confine e insieme a mia moglie Clara e all'amico Angelo Scarton, in una bella mattinata dello scorso dicembre, dai Pantane siamo saliti

alla base delle rocce, dove il canale si biforca. Manuel mi indica il confine, che però non è quello indicato da Minato nel suo libro "Confini del territorio comunale di Cortina d'Ampezzo" del 1977; infatti, questo confine si trova su uno sperone di roccia grigia, è composto da tre croci cerchiare di rosso e raggiungibile con difficoltà. Ci mettiamo alla ricerca di quello



▲ Illuminato de Zanna

noto e descritto nel libro, ma invano. Ritorniamo a valle, proponendoci di fare un ulteriore sopralluogo. Visto il perdurare del bel tempo, il 30 dicembre torniamo sulle nostre tracce. Questa volta partecipa alla ricerca mio figlio Claudio. Saliti nello stesso luogo, proviamo a sondare la parete di roccia: non troviamo alcun segno, ma solo una vanga, forse caduta dall'alto e risalente alla Grande Guerra.



Foto servizio Roberto Vecellio

Con questa, decidiamo di scavare nel punto che ci sembra corrispondente alla documentazione fotografica; spostiamo parecchi sassi e materiale ghiaioso per una profondità di circa un metro, ed ecco apparire un segno rosso, l'indizio che cercavamo. Ultimato lo scavo, puliamo la croce con il numero 3 che appare sul lato destro e scattiamo alcune fotografie; i due confini si trovano alla quota di 2000 m e distano fra loro circa 10 m. Lasciamo ora la parola agli storici o a qualche appassionato, per la ricerca in archivio di qualche documento che indichi il motivo dell'esistenza del doppio confine "posto sopra la Crepa Rossa in mezzo al Lavinal Maggiore" in Val de Fanes. ●

Roberto Vecellio

1	Bongiorno Giovanni	20	Francesco Anca delli
3	Laudeli Bonaventura	10	Carlo Eberschitz
6	Hirschstein Carlo	50	Fardini Carlo
7	Laudini Carlo	28	Colli Gio Battista
8	Folle Luigi di (grigio)	25	De Fanna Angelo
9	Sejanna Angelo	50	Angelo Apollonio
10	Colli Giovanni	18	Sebasta Gio Maria
11	Costantini Benvenuto	10	Garini Giuseppe
12	Romej Maria	10	Romej Maria

LA COMUNELLA

Alcuni mesi fa, consultando l'archivio storico del Comune, ho trovato, nel faldone dal 1855 al 1860, due "Comunella", cioè elenchi di coloro che, esentati dal servizio militare, erano tenuti a pagare chi invece doveva farlo. Quasi nulla ho trovato sull'argomento e quindi posso fare solo delle supposizioni. Si sa per certo che la "Comunella" scompare nel 1870 con il riordino dell'esercito austriaco e penso riguardasse solo gli Schützen. Nelle cronache del 1848, durante i moti rivoluzionari del Cadore, in Ampezzo c'erano due compagnie di bersaglieri, gli Schützen, milizie popolari per la difesa del territorio, che in quell'anno contavano 130 elementi, con un proprio circolo ufficiali. Le potenzialità militari della comunità erano maggiori (541 unità) perché, col precipitare degli eventi, il capocomune Silvestro Franceschi aveva mobilitato tutti gli abili dai 18 ai 60 anni. Il numero di partecipanti a queste milizie era comunque proporzionale alla popolazione. Il corpo militare fu fondato dall'imperatore Leopoldo I ed era l'erede del Landesverteidigung Tirols (milizia per la difesa del Tirolo), istituita addirittura da Massimiliano Primo nel 1511. A febbraio - marzo di ogni anno venivano estratti (colpiti dalla sorte) i nomi di chi doveva far parte delle milizie e chi ne restava fuori pagava una cifra che andava dai 10 ai 60 fiorini. Forse l'importo era proporzionale al reddito del firmatario. Nel 1856, l'elenco dei nomi dei paganti era di 46 ampezzani; a volte, la firma non corrispondeva al nome, perché probabilmente chi firmava garantiva il pagamento, che doveva avvenire entro un determinato termine, oltre il quale scattava una penale del 10%. Curioso il fatto che su 46 persone solo due

fossero analfabeti: al posto della firma c'è una croce con una nota a fianco "croce di ...". Non si sa quanti fossero gli inglobati in quegli anni nella milizia. In una nota è riportato che 22 Schützen, al comando del tenente Gaetano Dadiè, fecero gli onori al fratello dell'imperatore, l'arciduca Carlo Ludovico, al suo passaggio in Ampezzo il 30 dicembre 1855. L'annualità di questa estrazione la si deduce da una lettera del 1868, trovata dal sig. Antonelli e trascritta dal sig. Giacomel di Gaudenzio Zangrandi al figlio Benvenuto, apprendista calzolaio a Bolzano. Il padre prega il figlio di recarsi a Brunico, allora sede del Capitanato, per farsi esonerare dal servizio militare a causa delle vene varicose. Gaudenzio sta pagando la Comunella del figlio dell'anno prima e non vuole pagarne una nuova nel caso in cui il figlio non fosse esonerato. L'anno prima, infatti, Benvenuto non si era presentato a Brunico per l'esenzione. La data dell'estrazione variava e, se l'interessato non era presente in paese, poteva delegare un parente per "cavare il numero". Sono convinto che la Comunella non riguardasse l'esercito regolare, perché sui testi non se ne parla e perché in Comune ho trovato il regolamento del 21 febbraio del 1856 per l'esenzione dal servizio militare. In questo scritto, firmato dall' I.R. Luogotenenza del Tirolo e Vorarlberg, Barone Francesco De Spigelfeld, si spiega come fare la domanda: termine entro ottobre e, se accettata, l'importo da pagare è pari a fiorini 1500, ben lontani dai 60 della Comunella. Probabilmente una cifra così alta comprendeva tutto il periodo della leva, che andava dai tre ai sette anni a seconda dell'epoca. ●

Franco Gaspari Moroto



ci renderemo conto che il bello non è definibile, non si può imprigionare, perché "La bellezza è un enigma" (scriveva Fedor Dostoevskij) e "Se volete sapere qualcosa di più sulla bellezza, che cos'è esattamente, consultate una storia dell'arte e vedrete che ogni epoca ha le sue veneri e che queste veneri (o apolli) messi assieme e confrontati, fuori dalle loro epoche, sono una famiglia di mostri..." (Bruno Munari). •

Barbara Raimondi

I misteri della bellezza in "Imago Aphroditae"

C'è sempre una certa diffidenza verso l'arte. Sembra qualcosa di lontano dalla quotidianità, eppure, tutto ciò che ci circonda appartiene alla capacità espressiva dell'uomo e della sua creatività. Forse è per questa paura che una mostra non diviene momento spontaneo di aggregazione, ma necessita sempre di una sorta di invito. L'inaugurazione crea l'evento, nella speranza che si parli di esso.

Il 27 dicembre, presso il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, si sono aperte le porte ad IMAGO APHRODITAE, ideata e allestita da Gian Camillo Custozza, Paolo Barozzi, Irene Pompanin ed Emilio Bassanin. Il titolo spaventa, crea un ostacolo culturale, poi ci si informa e si scopre che tutto è molto semplice: si parla di donne e della loro bellezza attraverso quaranta opere. Decine di autori, famosi a livello mondiale e in una sorta di "viaggio nel tempo", descrivono l'estetica occidentale, dal Quattrocento al Novecento. IMAGO è l'immagine, mentre in psicologia è un termine introdotto da C. G. Jung (psichiatra, psicoanalista e antropologo svizzero, nato nel 1875) per descrivere il riaffiorare della memoria, rappresentando o immaginando l'inconscio, dando uno schema che orienta: pensiero-intuizione-sentimento-sensazione. APHRODITAE, è Afrodite, la dea dell'amore che nella religione greca

rappresenta la bellezza e la fertilità, tanto che al suo passaggio la vegetazione esplode rigogliosa. Due parole per descrivere i misteri della bellezza ma, a fine percorso, in un susseguirsi di immagini e colori,

La mostra "Imago Aphroditae. La bellezza muliebre dal XV al XX secolo" è visitabile fino al 28 marzo, presso gli spazi espositivi della Ciasa de ra Regoles.

Vecchie foto...

01/02/2016

In riferimento alla fotografia di vecchi ampezzani pubblicata sul Notiziario di gennaio a pag. 2, vi informo che la persona che ho indicato con una freccia era mio nonno (da parte di madre) Florindo Menardi "Maiuco" da Bigontina.

Sono certo della identificazione perchè sono vissuto alcuni anni nella sua famiglia ed ho rinvenuto fra le sue vecchie carte una copia identica alla fotografia da voi pubblicata.

Cordialmente

Angelo Zardini Noce



La fine della cartolina?

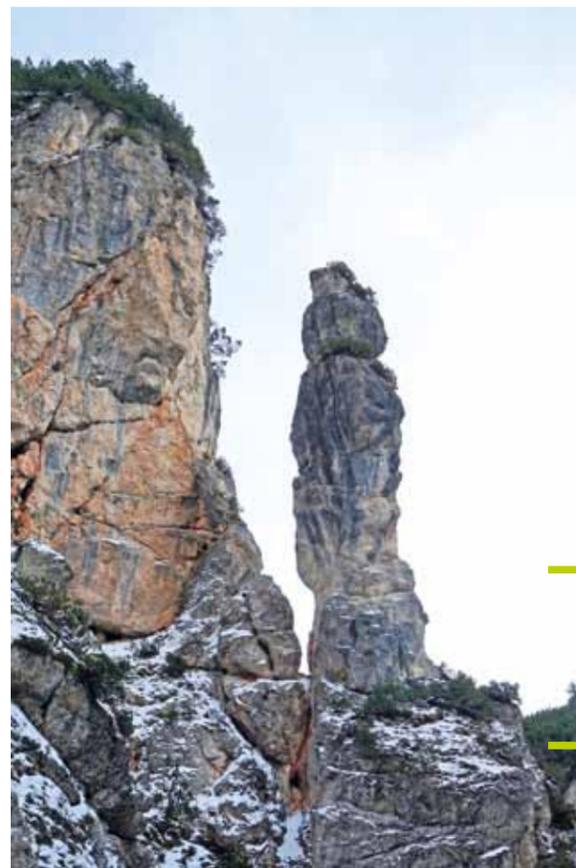
Un po' di storia... La prima cartolina risale al 1869, era bianca sia sul fronte che sul retro e comprensiva di affrancatura. Solo l'anno successivo, su idea del francese Léon Besnardeau, fu stampata la prima cartolina illustrata; le immagini di carattere militare erano enfatizzate con citazioni patriottiche. Durante la guerra franco - prussiana migliaia di soldati le utilizzarono per scrivere alle famiglie.

In Italia, la prima cartolina illustrata fu stampata nel 1896 per celebrare le nozze del principe Vittorio Emanuele con la principessa Elena di Montenegro.

A fine '800 si diffusero le cartoline "Gruss aus" (saluti da): le prime vere cartoline paesaggistiche realizzate da fotografie.

E a Cortina? Giacinto Ghedina Basilio, negli anni venti del secolo scorso, gettò le basi della fotografia paesaggistica e dell'editoria della cartolina illustrata; attività poi proseguita con successo dagli eredi. Durante la prima guerra mondiale, nel 1917, furono spedite oltre tre milioni di cartoline dai soldati al fronte alle loro famiglie. Messaggi, ricordi, luoghi... la cartolina è una preziosa testimonianza del passato, segno del mutamento paesaggistico, ma anche culturale della società. Cosa resterà della cartolina illustrata con la messaggeria istantanea Whatsapp? •

Dino Colli



"El Clara" e la Cortina che non c'è più

Cazello, Conpagno, Fagno, el Gaio, Iérghele da Gòas, Nane Maghinter, el Tré de chi de Jèpe: dietro questi singolari, quasi criptici nomi, si nascondono vecchi personaggi, di Cortina o che nel paese vissero e lavorarono e ormai si ricordano vagamente o, più spesso, abbiamo sentito soltanto nominare.

Ce n'è però un altro che, in Ampezzo, chi oggi ha superato i cinquanta non può non aver notato almeno una volta, visto che, per diversi mesi l'anno, viveva praticamente in piazza. È l'uomo che ho scoperto essersi chiamato Adolfo Demenego (di Caterina "de Clara", da Verocai), detto da alcuni semplicemente "el Clara". Classe 1893, inquadrato nel Genio Militare durante la Prima Guerra Mondiale e inviato come bracciante in Sicilia, aveva un fratello, Michele, che fu uno degli oltre 140 caduti ampezzani nel conflitto, poiché morì appena trentenne di tifo a Innsbruck, nel 1915. "El Clara" era un commerciante. Soltanto stagionale, perché d'estate appoggiava a uno dei pilastri che limitavano il sagrato della Chiesa Parrocchiale verso l'Hotel Cortina un banchetto, e vi esponeva bustine con stelle alpine, sacchetti con fiori di lavanda e altri souvenir; d'inverno, invece, si spostava di qualche passo a nord e, nella piazzetta davanti all'Hotel Royal, sistemava il suo armamentario per cuocere e vendere le caldaroste.

Così stagione dopo stagione, per anni e anni; sempre infagottato in abiti logori, con il cappello in testa e negli ultimi tempi gli occhiali; verso sera raccoglieva con ordine la sua mercanzia e spariva.

Dicevano che d'estate abitasse in una baracca di legno e lamiera sul pascolo dei Rönche oltre Socol, andata poi misteriosamente bruciata, e d'inverno occupasse una stanza in una casa sotto il Municipio. Dicevano anche che alla sua morte, nel 1975, avesse lasciato un cospicuo patrimonio. Ne dissero più di una di quel, tutto sommato, pover'uomo.

Pare ancora di vederlo mentre, nei crudi inverni tra gli anni Sessanta e Settanta del '900, si scaldava le mani intorno alla sua caldaia davanti al Royal, protagonista di una Cortina che non c'è più. •

Ernesto Majoni

Scopri la foto misteriosa

Per conoscere sempre meglio il territorio che ci circonda, invitiamo i nostri lettori a indovinare dov'è stata scattata la foto riportata qui a sinistra. •

Corsi e ricorsi climatici



Roberto Vecellio

Uno degli argomenti più ricorrenti di questo periodo di tardo autunno ed inizio inverno è stato sicuramente quello del tempo anomalo, senza precipitazioni, con alta pressione e temperature sopra la media.

Anche negli anni scorsi abbiamo assistito al verificarsi di questi fenomeni, come si può vedere dalla foto scattata il 9 febbraio del 1989 da Forcella Salvella, situata sul versante sud del Monte Antelao, che testimonia una conca di Cortina desolatamente senza neve, salvo una piccola striscia di neve programmata ai piedi delle Tofane.

Si può concludere dicendo che non c'è nulla di nuovo in questo mondo che va sempre più di fretta e noi dobbiamo accettare i fatti e le situazioni in parte negative che di anno in anno si susseguono e, per nostra fortuna, non possiamo cambiare. ●

Roberto Vecellio

Tra cittadinanza e nazionalità

In uno dei tanti articoli apparsi in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, ho trovato scritto che nel 1914 moltissimi uomini friulani di nazionalità italiana andarono a combattere nelle file dell'esercito Asburgico.

Attraverso la posta elettronica, ho subito fatto presente all'autore che il Friuli, la zona di Trieste, il Trentino (e anche Anpezo, Col e Fodom) nel 1914 erano a tutti gli effetti parte dell'Impero Austro-Ungarico e che quindi gli uomini abili dovettero entrare in guerra con quella divisa (compreso mio nonno e i suoi fra-

telli con centinaia di altri anpezzani) in quanto erano cittadini austriaci. Immediata è stata la risposta dell'autore che mi ha puntualizzato la differenza tra cittadinanza e nazionalità. "La cittadinanza è l'istituto giuridico che concede diritti civili e politici da parte di uno Stato ad una persona. La nazionalità non è un istituto giuridico, ma è il fatto di appartenere ad un determinato popolo perché nato in un territorio con tratti distintivi di esso rispetto ad altri, per lingua, cultura, costumi, usanze, religione ecc. e può coincidere o meno con uno Stato.

La nazionalità italiana, per esempio, comprende cittadini di altri Stati, come quelli della Repubblica di San Marino, gli abitanti italo-foni di Pola, ecc. Purtroppo, nella lingua comune italiana i termini nazionalità e cittadinanza sono molto spesso utilizzati erroneamente, creando una grande confusione."

Se è così, io sarei un cittadino italiano di nazionalità ladina, o meglio di nazionalità anpezzana. ●

Sisto Menardi Diornista

